

# Tra uomini e donne la differenza non è questione di produttività

Manager, sindacaliste, intellettuali: nuovi strumenti contro la discriminazione salariale

di Luigina Venturelli / Milano

**DIFFERENZIALI** «Nella testa degli imprenditori è ben radicata l'idea che le donne siano meno produttive. Ma si tratta di un errore dal punto di vista della strategia aziendale: spesso la produttività femminile è maggiore di quella maschile». A capovolgere il pregiu-

dizio di genere, che in Italia riserva alle donne retribuzioni inferiori del 20% a quelle dei colleghi maschi, è il direttore generale del Ministero del Lavoro, Lea Battistoni. Il dicastero concede finanziamenti fino a un milione di euro alle aziende con progetti di flessibilità nell'organizzazione del lavoro per i congedi di maternità e paternità. E i risultati ottenuti nelle duecento imprese finanziate dicono molto delle occasioni mancate dal sistema produttivo: «In tutte le aziende coinvolte - sottolinea Battistoni - gli indici di produttività sono cresciuti in misura considerevole, così come è cresciuta la qualità del lavoro stesso. Eppure la maternità resta uno sconto da pagare, le donne sono considerate una forza lavoro che costa di più e che quindi va pagata di meno: tra le necessarie azioni pub-

bliche di contrasto a questa discriminazione andrebbe considerata anche un'apposita formazione dei responsabili aziendali del personale». Per andare alle radici del problema, e per valutare gli strumenti adatti a superarlo, è stata affidata all'Isfol un'ampia indagine su cause e modalità dei differenziali retributivi di genere. Gli esiti conclusivi saranno elaborati solo nel

2007, ma già le fasi preliminari - come illustrate al convegno «Le politiche per le risorse umane in Europa» tenutosi a Trento lo scorso dicembre - mostrano una drammatica disparità salariale. Il reddito medio di uomini e donne sconta un differenziale del 27,9% tra gli operai, del 18,9% tra gli impiegati, del 26,3% tra i dirigenti, del 21,6% tra gli imprenditori e i liberi professionisti, e del 31,5% tra gli altri lavoratori autonomi (elaborazioni Isfol su dati Bankitalia). Ma se le donne sono generalmente discriminate sulle retribuzioni, il divario con i colleghi maschi si aggrava in presenza di figli. Per un'operaia il differenziale va dal 27,1% al 33,7%, per un'impiegata dal 17,1% al 40%, per una dirigente dal 25,1% al 49%: in ogni



Donne al lavoro in un Call Center. Foto di Andrea Sabbadini

caso l'essere madre è un peccato che si paga caro sul salario. «Non a caso le donne italiane sono quelle che in Europa fanno meno figli e in età più avanzata. Di fatto il mercato riconosce meno valore ai lavori svolti dalle donne - spiega Paola Villa, docente di Economia industriale all'Università di Trento - e questo produce pesanti effetti di coda,

perché le donne sono costrette così ad accettare i lavori meno buoni pur di inserirsi nel mercato. La maternità è un costo che molte aziende italiane non vogliono sopportare». Anche quando i contratti collettivi garantiscono i salari della categoria, i differenziali di genere trovano spazio nella gestione degli straordinari e dei part-time. Lo di-

mostrano i dati elaborati dalla Filtea Cgil sulla forza occupazionale del settore tessile, composta al 70% da donne: per ragioni di inquadramento professionale le donne (inquadrate in maggioranza al secondo livello, quando gli uomini sono soprattutto al terzo e al quarto) scontano un differenziale dell'8%, mentre sul salario di fatto, comprensivo degli straordinari, il differenziale è pari al 4%.

«L'impianto contrattuale del settore tessile - racconta la segretaria generale Filtea, Valeria Fedeli - tiene conto dell'alta presenza di manodopera femminile, ed è l'unico che prevede l'uso facoltativo degli straordinari. In caso contrario le donne, più propense a contrattare la flessibilità dell'orario in termini di recupero che di monetizzazione, sarebbero pesantemente discriminate: il lavoro familiare di cura è in gran parte a loro carico. Altrettanto importante è il passaggio temporaneo al part-time in determinate fasi della vita: eventuali rigidità rischiano di far uscire le donne dal mercato del lavoro».

## AUTOSTRADE Convocate le società concessionarie

■ Anas e venticinque concessionarie autostradali sono state convocate il 4 luglio per una riunione al ministero dei Trasporti con lo scopo di discutere il da farsi sulla situazione delle infrastrutture italiane.

A confermare la data dell'appuntamento è il ministro ai Trasporti ed infrastrutture, Antonio Di Pietro, a margine dell'assemblea generale di Assolombarda a Milano.

Per i lavori infrastrutturali, allo stato dell'arte ci sono due miliardi di euro che «ora sono in pancia ad Autostrade». Per questo Di Pietro si augura che dopo la fusione con la società spagnola Abertis questi soldi «restino nelle disponibilità dei beneficiari effettivi».

«L'operazione di fusione - ha precisato il ministro - deve anche rivedere la questione della partecipazione delle società di costruzione all'azionariato di Autostrade. In merito alla legge che vieta che gruppi di costruzioni entrino nel capitale della società concessionaria, giusta o sbagliata che sia, finché c'è, vale la legge. In caso di violazione il problema non è tanto quello della revoca ma il rischio di decadenza della concessione da un punto di vista tecnico».

Sulla questione della fusione Abertis, Di Pietro ha precisato che il governo «non ha una visione antieuropea ma si preoccupa che, a fusione avvenuta, possano migliorare le prestazioni e si possa mantenere un flusso di investimenti regolare, oltre che una governance in mani italiane o quanto meno sulle quali fare affidamento. Da qui il quinto atto aggiuntivo».

Nel corso dell'ultima riunione del 16 giugno, il consiglio di amministrazione di Autostrade per l'Italia ha provveduto a cooptare Gian Maria Gros-Pietro, in sostituzione del dimissionario Vito Gambale. Gian Maria Gros-Pietro - riferisce una nota - è stato, nel corso della stessa riunione, nominato Presidente della Società. Gros-Pietro ricopre anche la carica di presidente di Autostrade Holding.

### l'Unità



La pagina di lunedì con la nostra inchiesta

### Il giudice: la questione femminile tema sindacale

«La questione femminile è tema d'interesse sindacale»: lo ha stabilito il giudice del lavoro di Como, condannando per comportamento antisindacale un ipermercato della catena Bennet. La vertenza era stata aperta dalla Filcams provinciale, in seguito a molte segnalazioni sull'uso discriminatorio del part-time fatto a danno delle dipendenti: alle lavoratrici, contro la loro volontà, venivano in gran parte riservati i contratti a tempo parziale, mentre gli uomini potevano accedere con facilità al tempo pieno. «Si tratta di una sentenza importante - commenta Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil Lombardia - non solo perché condanna una discriminazione molto diffusa nella grande distribuzione e nel mondo del lavoro in generale, ma anche perché richiama il sindacato all'iniziativa sulla segregazione delle donne nel mondo del lavoro. Le pari opportunità non hanno costituito in questi anni un tema prioritario di lotta sindacale: ora bisogna recuperare il tempo perduto e combattere l'idea diffusa nel sistema produttivo che la femminilizzazione di un settore ne comporti la dequalificazione».

# Da stasera treni fermi per 24 ore

Fallito il tentativo di conciliazione. Il 19 luglio stop del trasporto pubblico locale

### LICENZIAMENTI

Bianchi chiede chiarimenti a Catania

Il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, ha inviato ieri una lettera al presidente e amministratore delegato della Ferrovie dello Stato, Elio Catania, chiedendo chiarimenti sulla situazione di cinque dipendenti di Trenitalia (Riccardo Poggi, Alessandro Carozzo, Angelo Bravadori, Vito Belfiore e Dante de Angelis). Si tratta di cinque ferrovieri licenziati dall'azienda. I primi quattro in seguito a una puntata della trasmissione di Raitre Report di due anni fa. De Angelis, macchinista come i suoi colleghi, ha ricevuto invece la lettera di licenziamento tre mesi fa in seguito al suo rifiuto di utilizzare il controverso dispositivo di sicurezza «Vacma» - il cosiddetto «Uomo morto» - da tempo contestato dai sindacati, su un treno Eurostar. «Anche in seguito a ripetute sollecitazioni ricevute dalle organizzazioni sindacali - scrive il ministro dei Trasporti al numero uno delle Ferrovie, Catania - Le sarei grato se volesse farmi avere una nota informativa circa la situazione contrattuale dei lavoratori in questione».

/ Milano

**A PIEDI** Treni fermi per 24 ore, dalle 21 di questa sera, per lo sciopero dei ferrovieri indetto dalle Rsu e Rls. La protesta - annunciata nelle scorse settimane - è stata

confermata dai delegati delle due sigle sindacali dopo il fallimento del tentativo di conciliazione obbligatoria nella vertenza incentrata sui problemi della sicurezza in Fs e sul licenziamento del macchinista Dante De Angelis, esposto ieri presso la direzione provinciale del lavoro di Roma. «Dalle Ferrovie è arrivata la stessa proposta indecente di tre mesi fa - affermano gli esponenti di Rsu e Rls - È intollerabile che un macchinista venga degradato in una società satellite, per aver svolto il ruolo di delegato sindacale a difesa della sicurezza ferroviaria». Per le Rsu-Rls, la proposta avanzata dalle Fs di riassunzione del lavoratore in un'altra società con diversa mansione è, dunque, «irricevibile» e «non è un problema di sostentamento, al quale già provvede la solidarietà dei compagni di lavoro, ma di esigibilità dei diritti. Per questo stigmatizziamo il comportamento caritatevole dell'azienda». A fronte della chiusura dell'azienda, i delegati Rsu-Rls hanno ora chiesto un «intervento concreto e risolutivo» dei ministri competenti «per il reintegro dei licenziati di Report e di De Angelis senza pregiudizio alcuno per i lavorato-

ri». A sostegno della propria posizione, le due organizzazioni sindacali hanno reso noto il parere del giuslavorista Pergiovanni Alleva, coordinatore nazionale dell'Ufficio Legale della Cgil, che - affermano - ha bocciato senza appello le proposte presentate dalle ferrovie. In vista della protesta, Trenitalia invita chi deve mettersi in viaggio a informarsi prima della partenza, malgrado «siano previste limitate ripercussioni sul servizio». Intanto, sempre ieri, Filt, Fit e

Uiltrasporti hanno proclamato un nuovo sciopero nazionale degli autoferrotreni. Il 19 luglio si fermeranno per 24 ore gli addetti di autobus, tram e metropolitane, a sostegno della vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto scaduto il 31 dicembre scorso. La protesta segue quelle del 6 marzo, 28 aprile e 19 maggio. «Nonostante tre scioperi non vi sono stati segnali di apertura da parte delle associazioni datoriali, Asstra e Anav» - affermano i sindacati, che in una nota unitaria, chiedendo ad Asstra e Anav di riaprire il tavolo delle trattative senza pregiudiziali.

### BREVI

**Calp**  
Niente mobilità ma cassa integrazione

È stato firmato l'accordo fra sindacati e azienda alla Calp, la più grande cristalleria d'Italia che da tempo versa in uno stato di difficile crisi economica che aveva portato nel febbraio scorso alla presentazione di un piano che prevedeva 224 esuberanti su 565 occupati. L'accordo raggiunto non prevede nessun licenziamento, bensì un periodo di 24 mesi in cui sarà effettuata la cassa integrazione a rotazione per 119 addetti, a partire da settembre.

**Grandi salumifici**  
Sciopero di quattro ore contro il triplo turno

Sciopero di 4 ore ieri, con presidio la mattina davanti ai cancelli, per i lavoratori della Grandi Salumifici Italiani (ex Unibon) contro l'introduzione del triplo turno notturno nel reparto affettati deciso unilateralmente dall'azienda. Lo sciopero di ieri rientra nell'azione di lotta che prevede la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie e della flessibilità e un pacchetto di 16 ore di sciopero (di cui 4 ore di sciopero già effettuate il 12 giugno).

ASSEMBLEA PROMOSSA DAGLI ADERENTI AL DOCUMENTO "PER L'AUTONOMIA DELLA SINISTRA SOCIALISTA RIFORMISTA IN ITALIA"

# SINISTRA, COME IN EUROPA.

Autonoma, Socialista, Laica.

Con  
**Fabio Mussi**  
**Massimo L. Salvadori**  
**Aurelio Mancuso**

Introduce e coordina **Luciano Belli Paci**  
Intervengono, tra gli altri:

**Felice Besostri - Alessandro Pollio Salimbeni**  
**Mario Agostinelli - Mario Artali**  
**Roberto Biscardini - Susanna Camusso**  
**Donatella Capirchio - Marco Cipriano**  
**Chiara Cremonesi - Andrea Ermano**  
**Alessandra Faiella - Giuseppe Foglia**  
**Jole Garuti - Giuseppe Landonio**  
**Paolo Matteucci - Walter Molinaro**  
**Gianfranco Pagliarulo - Fulvio Papi - Valdo Spini**

**Martedì 20 giugno ore 20,30**  
**Auditorium S. Carlo**  
C.so Matteotti 14 - Milano